

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 18 Luglio 1915.

Anno XXVII - N. 29

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada

Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conto Corrente colla Posta

IL RE

Istituzione o simbolo, personificatore della storia d'una dinastia, sovrano e soldato, in questi giorni la figura di Vittorio Emanuele III si ammantava di luce. E noi, la vediamo questa luce magnifica e ce ne sentiamo riscaldati.

Qualunque sia la fede politica o il colore che per il passato ha distinto gli uomini partecipanti alla vita della Nazione, non si può da nessuno disconoscere che la figura del Re, dal giorno della dichiarazione della guerra, assurge ad una altissima importanza storica, ad una nobilissima significazione politica.

Lo Czar di Russia, imperatore e pontefice, il piccolo padre dei russi, l'esponente mistico della più antica autocrazia, il più colossale compendio dell'autorità politica e del prestigio della religione, mentre per l'infinita estensione del suo impero passano i brividi della guerra, e i suoi eserciti si sminuozzano verso i confini europei, e le masse nemiche ne invadono il territorio e lo solcano con la mitraglia e lo inaffia col sangue, si muove. Figura solenne e placida, di una placidità olimpica, appare ai reggimenti in partenza come una visione celeste. A lui si inchinano gli uomini votati alla morte, come dinanzi a un Dio; da lui ricevono il viatico per la gloria o per l'eternità. Egli appare nelle retrovie della guerra come in una apoteosi di mistica grandezza, e dispare. Come Augusto egli accoglie il saluto dei lottatori: « Ave, Caesar, morituri te salutant »; e dispare. Egli muove il suo sguardo dalla sua reggia verso i lontani confini, e si chiude nel suo tabernacolo, come una divinità viva e pensante.

Giorgio Re d'Inghilterra, erede di una secolare potenza racchiusa nelle forme della più rigorosa aristocrazia, dinanzi al quale sfilano ancora le parrucche settecentesche e le cappe e la mazze dei dignitari, la cui autorità si espone nei simboli antichi oggi dappertutto superati, mentre la sua nazione ha impegnato l'onore in una superba prova di armi, e sulle acque dei suoi mari si aprono ogni ora i gorgi degli affondamenti, e i suoi più grandi piroscafi, trasportanti le ricchezze della terra verso le sue spiagge, scucchiati dai vortici, scompaiono, si muove. Valica il breve tratto di mare, appare agli eleganti volontari inchiodati sulla terra di Francia amica, raccoglie anch'egli il saluto dei morituri e scompaiono.

Raimondo Poincaré, transitorio rappresentante della più grande repubblica che fra monarchia e impero e conserva vuoti i troni intarsiati delle grandi gesta dei più grandi capitani e dei più illustri monarchi, mentre la Francia distende rabbiosamente i suoi nervi e punta le braccia muscolose per arrestare l'impeto dell'invasore, si muove. Va da Parigi al fronte e dal fronte ritorna a Parigi. Porta per le trincee ai soldati che perpetuano le meravigliose tradizioni dell'esercito di Francia, la parola della nazione, le sue speranze, la fiducia che essa ha nei suoi figli, e riporta a Parigi l'impressione del miracolo visto.

Amministratore e capo, senza tradizioni e senza storia, oscuro ieri, oscuro domani, morituro anch'egli, sorto da un partito parlamentare, destinato a vivere sette anni e a scomparire nella modesta solitudine di un trapassato tra la folla parigina, appare e dispare, modesto borghese supien-

te di leggi, ma ignorante di guerra — simbolo della repubblica e della Francia.

Guglielmo di Germania, il capo di ventisei nazioni, l'imperatore di venti re, gagliardo ed irrequieto ripetitore delle gesta dei Cimbri, l'uomo che riduce nella forza dei muscoli i doveri del re, che limita nelle conquiste la missione del sovrano, che riconosce l'esistenza dell'umanità per sopraffarla, che nega i confini delle nazioni per fare della circonferenza della terra l'unico confine del suo impero che disprezza le creazioni del genio, ove non siano nuovi e formidabili ordigni di distruzione, che in una smisurata concezione della sua forza moltiplica i suoi nemici, che contende a Dio l'onnipotenza lasciandogli la misericordia, Guglielmo, il Kaiser, si muove instancabile, nervoso, insoanone, attivo come Satana, mentre invoca Iddio, passa sulle sue terre diventate necropoli, sulle ampie distese di cadaveri, con l'occhio d'aquila e il volo incerto del pipistrello.

La Germania fida in lui e la fiducia della nazione è circa. E' un popolo bendito che ha del feticismo per il suo imperatore — ed egli, detentore dell'anima tedesca, porta, alla testa degli eserciti, la sua ambizione inchiodata all'asta del suo orgoglio, come una bandiera.

Francesco Giuseppe, ombra che svanisce nella penombra della sua casa, spugna di sangue che sgocciola e macchia tutta la sua vita, fantasma torvo che nella sua insensibilità chiude tutte le tragiche morti del suo casato, che ha nel cervello, come in altrettante celle funerarie, i ricordi delle più atroci sventure che possono funestare la vita di un uomo, assassinii inutili, suicidi orgiastici, scomparizioni misteriose, deviazioni morali, che conserva nel fondo dell'occhio l'immagine della forza e del bastone come strumenti della sua giustizia, non si muove. Egli incombe immutato e nero, come fumo d'incendio, sulla sua storia immutabile e fosca, come il destino, sul groviglio dei popoli soggetti.

La sua guerra è animata da odii e da contrasti — e sono odii e vendette che animano i suoi soldati e si sferrano con la mitraglia sui difensori della libertà.

Vittorio Emanuele si è mosso una volta sola, quando dalla reggia è andato verso il fronte, non a portarvi il pregio ingombrante della sua regalità, non ad accoglierli vi il saluto dei morturi, ma a confonderli con i suoi soldati, a vivere la loro vita, ad affrontare i loro pericoli, a godere la loro gioia.

Dalle aspre vette delle conquistate montagne canta il suo inno poderoso la nostra artiglieria, ed egli è con gli artiglieri, e sobbalza con loro ad ogni sparo e con loro sorride ad ogni granata nemica che scoppiava vicina.

Per le insidiate valli, per i difficili sentieri volano gli alpini e i bersaglieri, e quando, innastata la baionetta, gridano *Sarcio*, l'invocato è con loro a spossarsi di quel nome, di quel titolo, per darlo ai soldati come parola augurale di vittoria, come stimolo di coraggio.

E lui, il Re, che capovolge il motto dei lottatori romani e dice al soldato: *Ave, viles morituri, Caesar te salut.* Egli non porta la sua divisa di Re in pericolo per persuadere i soldati a difenderlo, non agita la sua ambizione per indurre i combattenti a realizzarla, non sconfinava per la conquista che accrescerà il suo dominio. Egli è il fra umili e nobili, fra monarchici, repubblicani, socialisti, anarchici, sicuro, fi-

dente, eguale, perchè in tutti vibra il sentimento della patria. E la patria non è presente soltanto coi suoi standardi, ma è il col suo Re, col suo primo soldato che ha il diritto del Re, ma ha il dovere del soldato.

Nessuno in Italia sospetta più che di fronte al pericolo si siano creati dei privilegi. La più umile madre sa, che accanto al figlio suo c'è il Re, e, come può cadere il suo figliuolo, può anche cadere il Re.

Questa sublime uguaglianza che il Sovrano ha stabilito di fronte ai cimenti è il grande conforto che anima e sorregge le madri d'Italia, ed è la prova più chiara che questa guerra non è profanata da sogni imperialistici o da interessi di caste, ma è la guerra della Nazione per il suo onore e per la sua libertà.

X.

La nostra guerra

(Riassunto delle operazioni secondo i telegrammi ufficiali)

COMANDO SUPREMO, 10 luglio. Il nemico insisto nei nuovi attacchi in valle *Daone*: forti nuclei di fanteria, sostenuti anche da fuoco di artiglieria, tentarono ivi nella giornata del 9 contro la nostra posizione di *Malga Leno* un attacco di sorpresa che fallì per completamente.

Per contro in valle *Terragnolo (Adig)* il nostro reparto di fanteria, spintosi innanzi fino alle posizioni di *Malga Sarta* e di *Costa Bella* a dominio della valle stessa, riuscì a impadronirsi di sorpresa.

Nell'alto *Cordevole* durante la notte sul 9, due forti attacchi nemici furono successivamente posti contro la nostra occupazione alla testata del vallone di *Franza*: vennero entrambi respinti.

Nell'alto *Boile* i nostri alpini, dopo avere arditamente scalato il monte *Tofana*, sorpresero in valle *Trasanzes* truppe nemiche trincerate e ne conquistavano le posizioni prendendo anche una ventina di prigionieri.

Nella zona dell'*Isonzo* il nemico va spiegando numerose batterie di medio calibro, ma le nostre artiglierie le controbattano con crescente efficacia.

Nella notte sul 10 nuovi violenti attacchi protrattisi contro le posizioni da noi recentemente conquistate sull'altipiano *Cursico* furono immediatamente respinti.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 11 luglio. Sono segnalati scontri a noi favorevoli in valle *Chiese* e a *Monte Piana* nella valle di *Rimbianco (Ansiel)*.

Le nostre artiglierie pesanti hanno aperto il fuoco contro le opere di *Landro* e contro quelle più avanzate di *Seiten*.

Continuano in *Carnia* le molestie contro il *Pal Grande*.

Questa mane all'alba le nostre truppe ripresero l'offensiva e scacciarono il nemico da una trincea presso le nostre posizioni, infliggendogli sensibili perdite.

Nella zona dell'*Isonzo* l'avversario ha tentato un contrattacco notturno che però è completamente fallito.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 12 luglio. In *Carnia*, in seguito alla felice azione offensiva sviluppata dalle nostre truppe nella mattina dell'11 sulle alture costituenti il versante meridionale del torrente *Anger*, il nemico ha abbandonato le posizioni più avanzate che prima vi occupava, dopo averne distrutto i trinceramenti che le rafforzavano.

Nella zona di *Monte Nero* durante la notte sull'11, mentre si scatenava un furioso temporale, il nemico tentò un attacco di sorpresa contro le nostre posizioni, ma fu prontamente respinto.

Lungo tutta la rimanente fronte non vi sono avuti altri importanti avvenimenti.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 13 luglio. La situazione generale è invariata su tutta la fronte.

Ieri all'alba una squadriglia di nostri aeroplani bombardò con efficacia, dall'altitudine di circa 600 metri, un grande accampamento nemico nei dintorni di *Gorizia*.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 14 luglio. Situazione invariata.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 15 luglio. Nell'alto *Cadore*, dove la nostra azione offensiva si va sviluppando metodicamente, continua con efficacia di risultati il tiro di demolizione contro le opere di *Platzweiss* e di *Landro*. Una batteria sul *Rautkofl*, a est di *Landro* fu parzialmente smontata.

Riconquiste di fanteria furono spinte fino al monte *Serkofl* e alla cresta del *Durgstall*, alla testata di *Seiten*. Si ebbero scontri con l'avversario con risultati a noi favorevoli.

Nella zona di *Falzar-go* un reparto di fanteria, incaricato per un canale ritenuto inaccessibile, riusciva a occupare di sorpresa la cima di *Falzar-go*. Nella notte sul 14, contrattaccato dal nemico, lo respingeva infliggendogli gravi perdite.

Lungo tutta la rimanente fronte la situazione è immutata.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 16 luglio. Nell'alta valle *Camonica* il nemico, valicati i passi di *Venerocelo* e di *Brisio*, tentò in forza un attacco contro le nostre posizioni presso il rifugio *Garribaldi*, ma fu respinto con perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri. Riconcato l'avversario, le nostre truppe occuparono saldamente anche i due passi elevati, come è noto, sopra i tremila metri.

In *Carnia* il nemico, col favore della nebbia e delle tenebre, eseguì nel pomeriggio e nella sera del 14 due risolti attacchi fra monte *Colliano* e *Pizzo Avustano*. Entrambi furono respinti. Perdite nemiche accertate: 33 morti fra i quali un ufficiale.

Nella zona dell'*Isonzo* la situazione è pressoché invariata. Il nemico con piccole irruzioni specialmente notturne e con fuoco di artiglieria di grosso calibro tentò continuamente di infliggere perdite, di disturbare la nostra lenta avanzata e sopra tutto di obbligare le nostre batterie a far fuoco per poterne scoprire le posizioni.

Firmato: CADORNA.

REDIPUGLIA

occupata dalle nostre truppe

Roma 16, sera (ufficiale). — Il bollettino di guerra austriaco del 13 luglio suona così:

« Nella *Venezia Giulia* ebbero luogo ieri alcuni violenti combattimenti parziali d'artiglieria. Un attacco di parecchi reggimenti di fanteria italiana presso *Redipuglia* fu respinto. La situazione è immutata in *Carnia* e nel *Tirolo* ».

Sta invece il fatto che *Redipuglia* è in nostro saldo possesso sino dal 24 giugno; e che da allora in poi da parte nostra le truppe hanno costantemente, benché lentamente, progredito sull'altipiano del *Cerso* mentre i numerosi austriaci, ora più o meno violenti, non hanno potuto farle indietreggiare. Nella giornata del 12 corrente e nella susseguente notte non vi fu alcun attacco da parte nostra o i soliti attacchi austriaci non rivestirono nemmeno un carattere di speciale violenza e furono respinti molto facilmente.

I feriti sorridono, sereni

Ho fatto una rapida corsa all'Ospedale Civico, alle sonole di Via Carducci, alla Caserma Ordelfani, al Palazzo Guidi. Sono in tutto 600. Hanno quasi tutti vent'anni; e sembrano dei grossi fanciulli, coi volti luberbi poggiati sui cuscioli, e gli occhi cornei o neri che si fissano sulle volte bianche delle stanze, a ingannare in fantascorbie le ore lunghe della degenza; hanno quasi tutti vent'anni, ma non piangono i nostri feriti.

Non piangono e non gemono, e non si dolgono, perchè sono soldati, perchè sono italiani, e l'italiano è un popolo militare — lo ha detto lord Kitchener — nel senso gloriosamente latino della parola. Non gemono, perchè erano già pronti, partendo per la guerra, a sacrificare la vita, e sembra loro che la sorte li abbia già favoriti, regalando di una ferita che potrà guarire. Ho sentito uno soltanto spianare per la sua piaga; ma, poi che una mite bocca si chinò su di lui, e guardandolo fiso negli occhi, gli sussurrò le parole che solo le dolci nostre sorelle conoscono, anch'egli si rasserenò nel volto e nello sguardo, e parve trarre nuovo conforto dal suo acerbo dolore.

Gli altri sorridono tutti: sorridono al sole che penetra furivo dalle vetrate: ai fiori che porge qualche pia mano; sorridono a chi entra e rivolge loro una parola; sorridono a tutto: alla forza che sentono ancora nelle vene, alla baldanza del loro vent'anni e alla sorte che li ha già consacrati con un battesimo vermiglio di sangue.

In verità, se non fosse un tepido e affettuoso vigilare di soldati della Sanità e di medici, nulla denoterebbe in queste stanze un luogo di dolore. Sembrerebbero, tutti questi feriti, soldati che si riposassero da una marcia forzata, da un attacco impetuoso: ma attenti tutti a una diana squillante che dovesse condurli a una nuova marcia e a un nuovo assalto, saldi i muscoli e impavido il cuore.

Parcechi sono già usolti, per andare a trascorrere una licenza di un paio di mesi in famiglia.

Nessuno è grave: anche due o tre, che parvero, al loro arrivo, versare in condizioni allarmanti, hanno ripreso a poco a poco vigore, e ora sono sulla via della guarigione. Guarigione lenta, in alcuni casi: resa difficile da complicazioni che la vigile sapienza dei chirurghi deve ad ogni istante avvertire e sventare, ma sicura e completa. Pochi sono feriti al tronco; due o tre soltanto alla testa; la maggior parte ha avute offese le braccia e le gambe.

Ma la ferita, anche se dolorosa, anche se costringe a una rigida immobilità, non ha la forza su queste calde tempere di soldati, di menomarne le energie o di prostrarne gli spiriti.

Quasi tutti sono a sedere sul letto, e parlano volentieri, se li interrogate. Vi parlano della guerra. E sono discorsi esaltanti. Naturalmente, dalle loro labbra non potete riuscire a conoscere se non l'episodio che il narratore ha visto, o meglio, ha vissuto.

La complessità della battaglia moderna sfugge a chi la combatte. Ogni soldato non ha che un ristretto raggio visivo, e di ciò che accade al di là non può preoccuparsi. Le enormi masse d'uomini che vengono oggi impiegate, la smisurata lunghezza dei fronti di combattimento, l'impiego delle armi di lunga portata, la teoria del mascherare le unità combattenti — tutto contribuisce a far sì che il soldato non sappia nulla dello svolgimento della battaglia, e nessuna storia conosca, se non quella del suo reparto. Così nessuno dei combattenti che occupano Gradisca, e la nebulosa volta del Monte Nero, o forzarono l'Isonzo, o minacciarono Gorizia — vi potrà mai dire per quali fasi si giunse alla vittoria.

Ma sanno, e si compiacciono di ricordare, tutti i particolari più minuti dell'ora epica che vissero e in cui rischiarono di morire: da quando si misero in marcia a quando si appiattarono per sparare: e il compagno che avevano a lato, e cadde, e non sanno loro stessi se siano mai più rialzato, e i protettori che fischiarono sulle loro teste, e lo schioppetto delle mitragliatrici; e il rombo del cannone che, di lontano, pareva un incantamento, una voce amica che dicesse: — Son qui lo, coraggio! —; e ricordano un uf-foliale che li incorò, un sergente che disse una barzelletta sotto lo scroscio della mitraglia... e il tempo che faceva quel giorno (pioveva, c'era della neve, splendeva il sole...) — e da quanto ore avevano preso il ranolo, e il pensiero che balenava loro nella mente, in quell'istante in cui la mente stessa vacillò, la coscienza si avvolse di nebbia, e il corpo colpito si compose, rassegnato, nella vicina attesa della morte...

Ecco il soldato X. Una pallottola nemica gli

ha passato tutte due le cosole. Era col... fanteria alla presa del monte S... Fu colpito mentre, dietro un tronco d'albero, scariava, senza tregua, il suo fucile. Ferito, si trovò in un terreno scoperto, che i nostri abbandonavano man mano, avanzando. L'artiglieria, che spoggiava la nostra avanzata, tuonava minacciosa.

— C'era da essere ammazzato da una granata nostra — spiega il ferito. Allora, non potendo reggersi sulle gambe, si trasciò carponi fino al ciglio di una valletta, e giunto sulla china, si lasciò rotolar giù come un barile. In basso, trovò dei soldati, che lo portarono a un posto di medicazione. Il fatto avvenne il 15 giugno. Fra pochi giorni lascerà l'ospedale.

Gli domandate se è contento.

— Ritornare a casa, sì, si capisce — vi spiega nel suo difficile dialetto — ma sarò più contento ancora, quando mi manderanno di nuovo a combattere. M'ho da vendicare, concludo, con un lampo negli occhi.

Quest'altro è un siciliano, di Marsala. Gli è stato assegnato un letto, vicino alla finestra, e gli è stato detto che in quella direzione, distante 11 km., c'è il mare. Tutto il giorno ha gli occhi fissi da quella parte. Pensa al suo piccolo porto, dove faceva le intere giornate, perchè di marinaro e figlio di marinaro. Ed esprime la sua dolce malinconia in versi che, tratto tratto, annota sopra un pezzo di carta che tiene sotto il giaciglio.

Gli ho chiesto se scriveva... un poema. Mi ha risposto serio serio: — Un poema no; una cosa piùorta. — Si può leggere? — No. — E a chi la daretè? — Mah! — mi ha detto senza falsa modestia se la finisce, la mando al Ministro della Guerra.

Più grave è V. S. di Como del... fanteria. E' di leva, ha vent'anni. Ha una spalla spezzata da una scheggia di granata. Guarirà, ma la guarigione è ancor lontana. Se vi avvicinate al suo letto, vi sorride, ma non parla; e se gli dite a la parola buona, vi ringrazia cogli occhi nei quali passa un'onda immensa di tristezza e di bontà.

Accanto al suo capezzale, dall'alba al tramonto, siede sua madre. Già vecchia coi capelli tutti bianchi, un po' cadente, un po' stanca, non sente trascorrere le ore al capezzale del suo bimbo che soffre.

Non si parlano: solo la vecchia, ogni tanto, si alza dalla seggiola, si china sul letto e sfiora con la labbra la fronte del ferito, piamente. Poi risiede, e gli terge il sudore e gli aggiusta le lenzuola sotto il mento: e non cessa mai di guardarlo.

Il poema d'amore che si sprigiona da quei due sguardi, sempre fissi l'uno nell'altro, nessuno saprebbe descrivere. Una piena di sentimenti — l'angoscia, la speranza, la gratitudine — si accumulano in quelle pupille. Quel figlio pare vivere solo perchè sua madre lo guarda. Quella povera vecchia assapora in silenzio il supremo conforto di dare una seconda vita a chi l'ha chiamata mamma per vent'anni.

A sera, quando la mamma del comasco esce dalla stanza, e dalla porta si volge una volta ancora, a fare un cenno con la mano, tutti i feriti hanno gli occhi su di lei e il bianco stanzone pare popolarsi di tante mamme, trepide e lontane, che si accostano ai giacigli dei figli dolenti, per dar loro la buona notte, per dir loro la dolce parola: Coraggio...

Omicron

INTERESSI LOCALI

LA TREBBIATURA.

Fra le dee dell'Olimpo, Cerere deve alistarsi, mirando dall'alto i nostri campi. Il raccolto del grano è scarso, pur troppo, molto scarso; ma, in parziale compenso, è allietato dalla candida pace, che da parecchi anni aveva disertato la campagna del Cosenate.

Questa lieta condizione di cose, per chi noi sappia, è il risultato di un accordo, di una tregua d'armi concessi dalle parti contendenti — Camera del Lavoro e Associazione Agraria — alle supreme esigenze del momento.

L'aver obbedito a un tal senso civile di moderazione, in questa ora grave di eventi per le sorti nazionali, è per noi un sintomo favorevole per l'avvenire; dimostra, non fosse altro, che, di fronte a un principio superiore, le gare particolari di categoria debbono cedere. Ed è con questo significato che salutiamo con soddisfazione il componimento, per quanto precario, raggiunto quest'anno in ordine alla trebbiatura.

Riassumiamo i termini del contendere.

L'anno scorso, dodici mezzadri vollero trebbiare, contro l'espresso divieto dei proprietari, con una macchina di appartenenza loro e dei braccianti.

Citati per questo davanti al Tribunale di Forlì, ne venne fuori una sentenza, la quale dichiarò che il diritto di scelta della trebbiatrice spetta per legge e per consuetudine al proprietario; e in linea di fatto stabilì che i coloni — data l'urgenza di non ritardare la trebbia, e postò che i locatori avevano dimostrato di non poter fornire le macchine necessarie e provvederne il funzionamento — si erano valse legittimamente della loro macchina consorziale.

E' chiaro che, anche ammesso, (ciò che si contesta) la impossibilità, quale si sarebbe verificata da parte dei proprietari lo scorso anno, questa particolare contingenza non poteva vietare ad essi nell'anno in corso di ritentare la prova. Ma è anche facile comprendere che l'esercizio di siffatto loro incontrastabile diritto avrebbe offerto occasione alle organizzazioni dei lavoratori di ripetere quelle turbative che sono presenti alla mente di tutti.

Or l'autorità politica non poteva non preoccuparsi di eventuali disordini, in giorni nei quali ha bisogno di convergere la somma delle sue energie ad altissimi fini. E ha proposto una soluzione transitoria, in base alla quale la macchina Rossa ha facoltà di trebbiare solo una parte dei dodici poderi i cui proprietari adirono l'autorità giudiziale — riservato alla Cooperativa fra possidenti e contadini di S. Giorgio, Martorano, ecc. di battere i fondi di quei coloni rossi che hanno trebbiato negli anni precedenti al 1914.

Il temperamento di cui si tratta è anche giustificato da ciò, che la sentenza ricordata del Tribunale di Forlì è ora sottoposta al giudizio del magistrato di Appello, e che con esso le Parti, lasciando impregiudicate le rispettive ragioni, non hanno inteso di limitare in qualsiasi modo per l'avanti la reciproca sfera d'azione.

Trovare un *modus vivendi* che, senza ipotecare l'avvenire, permettesse di raggiungere l'obiettivo essenziale di raccogliere il grano; era lo scopo cui — nelle speciali condizioni politiche in cui versiamo — dovevasi mirare.

NOTE DI CRONACA

Prestito nazionale. — Siamo all'ultimo giorno.

Chi non ha fatto ancora il proprio dovere verso la patria, non trascuri di farlo, e non si arresti alla considerazione che il suo contributo non potrebbe essere che modesto. Chi può, sottoscrivere largamente, il più largamente che può, non tenendo conto soltanto dei suoi capitali ora liquidi, ma anche di quelli che potrà avere fra sei mesi, fra un anno. Abbiamo già spiegato come tutte le facilitazioni siano accordate a questa specie di sottoscrittori, e non vi sia pericolo che alcuno possa trovarsi nella condizione di dovere mancare ai propri impegni.

Le piccole borse, prendano poco, ma qualcosa prendano. Mettano nella loro cassa il seme di un capitale che nell'avvenire fruttificherà e ingrosserà. Anche le 100 o le 200 lire servono allo scopo non solo morale, ma anche materiale. Il mare è fatto di gocce d'acqua. Anche coloro che hanno già sottoscritto per conto proprio, prendano qualche cartolina per i propri figliuoli, per destinarle ad un piccolo dono da farsi ora o poi. Le cento lire, a 95 o a 93, vanno pagate subito per intero, ma sottoscrivendone 200, che costano lire 190 o 185, se ne possono pagare 40 sino a tutto il 18 corr., 50 il 1.º ottobre, 50 il 16 novembre, 50 o 46 il 2 gennaio 1916. Via! Chi non può far questo piccolo sforzo?

Non sappiamo, e nessuno sa ora, quale esito avrà il Prestito. Per la fortuna d'Italia però auguriamo che esso corrisponda alla giusta aspettazione del Governo, del Consorzio, che con tanto amore si è adoperato alla riuscita della grande operazione, e del paese, sul quale dall'estero si tengono ora fissi gli occhi, per vederne l'anima e la forza finanziaria, che è anche forza guerresca.

Ripetiamo quello che già abbiamo detto. Un insuccesso, o un mezzo successo del Prestito, sarebbe peggio che una sconfitta sui campi di battaglia. Nessuno si assuma la responsabilità di simile scoglio, trascurando di portare la sua goccia al mare. Nessuno lesini il proprio denaro che gli darà un buon frutto, non sacrifico alcuno; quando i nostri figli prodigano il loro sangue generoso sui campi, che faranno grande l'I-

E il modo, com'è stato proposto dall'autorità governativa, e accettato dalla organizzazione padronale, è tale, secondo noi, che merita l'adesione e il consenso degli agrari.

Cessione di grano al Municipio.

Pubblichiamo nel numero scorso le condizioni prefisse a coloro che si impegnano di cedere al Comune il decimo del frumento di parte padronale, a ciò che riesca possibile costituire una scorta per la popolazione povera a prezzo modico.

Ora che le condizioni del mercato del grano si sono repentinamente inasprite, tale provvidenza si manifesta in tutta la sua bontà.

Chi è quel possidente che, dopo il raccolto, non sia solito vendere una parte, piccola o molta, del suo grano?

Questa volta vuol dire che, invece di alienarlo agli speculatori, lo cede al Comune. Egli non vi perde nulla, e reca un vantaggio incalcolabile ai non abbienti.

Ci auguriamo, pertanto, che ognuno si affretti a riempire la propria salsola, dando nuova prova di quella solidarietà che, nella difficile ora che corre, deve congiungere tutte le classi sociali.

LETTERE DI SOLDATI

Da..... il primo luglio 1915.

Ricordi di quanto parlammo l'ultima volta che ci vedemmo? Ecco che i fatti si seguono, rendendo cara realtà le aspirazioni delle nostre anime. In tutta la mia vita mai sono stato felice, contento, soddisfatto come ora.

Tutto va bene, splendidamente bene, per l'opera grande, indefessamente tenace di comandanti e gregari. E' l'anima italiana che si manifesta in tutta la sua geniale grandezza. Ho sentito il bisogno di dirlo a te, che comprendi e senti il mio entusiasmo, la mia gioia. Con tutti i miei soldati faccio e farò tutto quanto potrò, guidato da quel sentimento di amore prepotente che ho nel cuore per la nostra Italia. Perdona la fretta; queste sconnesse parole avrebbero voluto dire tanto, ma la stanchezza mi ha impedito di dir più e di meglio.

Con tanto affetto, tuo C. M.

Allo locale Sottoprefettura è pervenuta la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Al Sottoprefetto del Circondario di Cesena.

Ringrazio la S. V. Ill.ma della gradita comunicazione fattami circa il buon andamento degli ospedali per militari di questa città e lo sarò tenuto se vorrà compiacersi di farsi interprete della mia gratitudine verso codesta cittadinanza che con vera carità patriottica è stata così generosa di offerte e di conforti ai nostri prodi militari feriti ed ammalati.

Con ossequio
Ravenna, 11 Luglio 1915.

Il Tenente Generale
Comandante la div. militare.
A. Crispo.

Esempi da imitare — Il parrucchiere Alfredo Venturi e i suoi due giovani di negozio Gerardo Vergaglia o Gino Medri, si sono spontaneamente offerti di far servizio gratuito di barba e capelli nell'ospedale della Croce Rossa. La Direzione ha di buon grado accolto la domanda.

Ogni volta che giungono nella nostra città dei feriti e dei malati, le sorelle Romilde o Teresina Bellagamba, proprietaria del Ristorante Moderno, di fronte alla stazione ferroviaria, con vero amore e disinteresse, offrono ai soldati marmelle, vermouth, bibite, caramelle e biscotti in grande quantità.

Facciamo voti che tanto i parrucchieri quanto le sorelle Bellagamba trovino molti imitatori.

Furto — Al Panchino Comunale è avvenuto un grave furto. Ignoti ladri, penetrati con una scala dalla finestra che mette negli uffici, hanno potuto aprire la cassa forte e rubare circa Lire

7500. Un vaglia della Banca d'Italia di L. 5000 che portava la girata a favore dell'Economico Comunale fu trovato fra le carte che i ladri avevano rubato. L'autorità ha indagato per scoprire gli autori dell'audace furto, che per il modo col quale è stato consumato, lascia credere che si debba a persone pratiche del posto. Auguriamo che anche questo grave reato non resti impunito.

Crediamo nondimeno di poter asserire con fondamento che l'audace furto non sarebbe avvenuto, ove il Comune, in luogo di versare i proventi del Dazio, della Macelleria, del Forno ect., alla Cassa Comunale, non affidasse, con patente illegalità, la gestione di questi fondi ai suoi impiegati e dipendenti.

La responsabilità degli amministratori è pur troppo un nome vano scritto nella legge.

Se così non fosse, essa dovrebbe trovare, in questo caso, precisa e rigorosa applicazione.

Servizio di trasporto dei feriti — Il Comitato di Assistenza Civile ci prega render noto che fra quelli che hanno sempre messo a disposizione del Comitato stesso le loro automobili per il trasporto dei feriti sono pure i signori Giovanni Passini e Sebastiano Ciccognani, che non figurano nel n. 2 del Bollettino per errore di stampa.

Lezioni gratuite nella Scuola Tecnica — In applicazione della Circolare Ministeriale del 1.º corr. *Azione educativa degli insegnanti durante le vacanze*, si inizierà nella settimana ventura presso questa R. Scuola Tecnica un corso libero di lezioni aventi per iscopo di mantenere vive nei giovani certe consuetudini di studio ordinato e metodico, nelle quali la mente dei giovani si appaghi e lo spirito trovi ad un tempo occasioni di compiacenze oneste e strumento di morale disciplina. Siccome alcuni insegnanti sono andati a passare le vacanze al paese nativo, potranno essere trattate solo le materie seguenti: Italiano, Matematica, Computisteria, Storia, Geografia, Diritti e Doveri, Disegno e Calligrafia.

Gli alunni che intendono frequentare questo corso libero, dovranno iscriversi presso la Direzione della Scuola (Palazzo Guidi).

Per tale opera altam-nie meritoria e patriottica si prestano: per le materie letterarie, il Prof. Nicola Facchetti, Direttore della Scuola, e i Professori Daniele Pirani, Piero Galbucci, per le materie scientifiche: il Prof. Agostino Buzzocchi, per le materie grafiche: il Prof. Antonio Severi.

Riceviamo e pubblichiamo:

Cesena, 15 Luglio 1915

Leggo il foglietto stampato alla macchia a firma di Luigi Ridolfi. E' presente oggi stesso al magistrato competente formalmente querela per ingiuria e diffamazione, non solo contro colui che se ne dichiara autore, ma altresì contro chiunque appaia con lui correo o responsabile, in conformità delle vigenti leggi, concedendo a tutti la più ampia facoltà di prova dei fatti addibitalmi.

Saluti. *Giulietto Cacchi*

La tragica morte di un muratore — Giovedì mattina, verso le 11, mentre il muratore Amadori Pietro di anni 46, vedovo da tre mesi, con 5 figli, abitante in sabb. Cavallotti, lavorava nel nuovo fabbricato scolastico del Palazzo Masini, in Via Chiaromonte, su di un'impalcatura alta 10 metri circa, preso da un capogiro, cadde, battendo prima nella sottostante impalcatura e quindi a terra, rimanendo come morto.

Subito accorsero i compagni di lavoro che cercarono di prodargli le cure necessarie; soprattanto il prof. Rivalta, non poté che sollevare il pronto ricovero all'ospedale.

Ma appena giunti, il disgraziato muratore spirò. Gli fu riscontrata la frattura della base del cranio, causa della immediata morte, e la frattura del femore destro.

Voci allarmanti — Corrono voci in paese con insistenza, secondo cui i feriti e i malati degenti negli ospedali militari, non sarebbero trattati coi dovuti riguardi. Insufficiente l'assistenza medica, non abbastanza curata l'igiene soprattutto della biancheria.

Anche si afferma che da taluni si fa oggetto di disprezzo e di compassione chi porta addosso immagini sacre o emblemi religiosi.

Nel ci rifiutiamo di credere — fino a prova contraria — a questa indegnità. Ove davvero fossero state commesse, non ci spiegheremmo che ancora venisse conservato al suo nobile ufficio chi avesse dato prova di tanta miserabile angustia d'intelletto e di animo.

Comunque, l'opinione pubblica, giustamente commossa, ha diritto di vedersi chiaro in questa faccenda, ov'è impegnato il decoro e il buon nome del paese. E ci auguriamo che la luce in proposito non tardi a esser fatta da chi ha il dovere di farla.

L'aratura meccanica del terreno nel Cesenate — Ieri, in un podero condotto dal Sig. Romeo Zoffoli di Cesena, si è iniziato il lavoro di aratura meccanica del terreno con una macchina Barrol a trazione diretta della forza di 70 HP che il Consorzio per l'aratura meccanica costi-

tuitosi di recente in Cesena acquistava dalla Federazione dei Consorzi Agrari di Piacenza. Molti agricoltori e rappresentanti di Enti ed Istituzioni agrarie ivi convennero accompagnati dall'eg. Prof. Mazzoni Direttore della nostra Cattedra sul luogo dell'esperimento. Esperimento di tutto nuovo per la nostra zona e destinato ad apportare una vera rivoluzione nella lavorazione delle nostre terre.

L'impressione che tutti ne riceverono fu ottima per la perfetta, profonda e sollecita lavorazione del terreno nonostante la notevole compattezza di esso.

Assistevano pure i Sigg. Cesena-Costa di Piacenza, Ing. Romeo Giorgioni e Aristide Goerri di Ravenna Romeo Zoffoli e Filippo Placucci di Cesena per il collaudo della macchina.

Era presente anche il Dr. Azollini della Federazione dei Consorzi, il Sig. Dott. Gallerini della Cattedra ambulante di Cesena. Parteciparono alle prove anche gli altri membri del Consorzio Avv. Gino Venturi, Ciocegnani Colombo, Morellini Prof. Domenico, Priano Guaitieri Salvi, Antonio.

Continuano i lavori ed ormai daranno per tutta l'estate, con non poca soddisfazione dei coloni, che hanno subito compreso l'importanza della iniziativa.

Casse di risparmio postali — Riassunto delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di Maggio 1915. Credito dei depositanti al 31 Dicembre 1914 L. 2.021.501.680,40. Deposito dell'anno in corso L. 189.346.083,24. Totale L. 2.210.847.772,64. Rimborsi dell'anno in corso L. 321.916.966,58.

Rimanenza a credito L. 1.888.930.806,06.

Cambiamenti di condotte mediche — Col giorno 13 del corrente mese sono stati fatti i seguenti cambiamenti nelle condotte mediche di questo Comune:

I. — Il Dott. G. Battista Briganti è passato nella condotta del II. Circondario suburbano, tenuta prima dal Dott. Piraccini, con residenza provvisoria in Via Luigi Carlo Farini.

II. — Il Dott. Samuele Bantzer è stato nominato medico interino nella condotta del III. Circondario suburbano, tenuta dal Dott. Briganti, con residenza in Via Chiaromonte n. 53, ambulatorio in Via Mazzoni n. 2, e con recapito per chiamato presso il Sig. Fiorini, Ispettore del Vigili in Via ex Fornace Malta n. 4.

III. — Il Dott. Costantino Costantini è stato nominato medico interino per l'VIII. Circondario foresto con residenza in Borello presso il Sig. Bottozzi Ricciotti.

Arruolamenti per 30 allievi radiotelegrafisti C. R. E. — A tutto il 25 corr., è aperto un concorso mediante prove di esami per l'arruolamento volontario di n. 30 allievi radiotelegrafisti: vi sono ammessi i giovani nati negli anni 1893, 1894, 1895, 1896 previsti di licenza elementare e se possiedono perfetta idoneità fisica al servizio militare marittimo.

Le domande, in carta bollata da L. 0,65 dovranno essere corredate dei documenti di cui al manifesto ostensibile presso l'ufficio comunale di Segreteria.

I sigari per i soldati combattenti — Il Comitato Nazionale per i sigari ai soldati combattenti, ha disposto, d'accordo col Ministero della Guerra, un primo largo invio di sigari e sigarette ai nostri bravi soldati che, ai confini, combattono per una Patria più grande.

Il Tenente Generale Adolfo Tettoni, Direttore Generale dei Servizi amministrativi al Ministero della Guerra, ha inviato al presidente Principe Di Scalo una lettera di ringraziamento per « l'opera che il Comitato svolge, raccogliendo e assicurando il miglior impiego delle offerte per do- ni di sigari e sigarette ai soldati combattenti, ai quali sarà anche, per tal via, dimostrato il grande amore di cui li circonda la Nazione rassi curando pure che, a mezzo dell'Intendenza generale dell'Esercito, procurerà in ogni modo che le gentili e generose intenzioni degli offerenti si siano secondate e attuate e che i soldati possano ritrarre il voluto sollievo nelle ardue fatiche di guerra da tali distribuzioni gratuite di tabacco ».

Il Comitato Nazionale per i sigari ai soldati combattenti rivolge un nuovo v. v. appello a tutti gli Italiani perchè concorrano, secondo le loro forze, con contribuzioni periodiche, ricordando che tutto lo somme devono essere inviate alla sede della "Pro Italia", in Roma — Via Colonna 52 p. p. — con vaglia intestato al Principe Don Augusto Torlonia, Tesoriere del Comitato.

Per coloro che sono o che possono essere chiamati alle armi. Per disposizioni di regolamento si notifica mediante manifesti di chiamata ai sottufficiali e militari di truppa che, si presentano alle armi, che sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata, in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro. Si consiglia ad ogni buon Citadi-

no di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivatetti alicolati, con gambalotto, usualmente chiamati scarpe alpine) munite di obblodatura; se ne ritirerà il vantaggio di calzare scarpe già bene addattate al piede e ciò agevolerà in pari tempo le operazioni di vestizioni: presso i depositi, rendendole più spedite.

« Si consiglia inoltre » di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

« L'ammontare del compenso in danaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dall'oggetto. Per oggetti in ottima condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia l. 16,50 - per un farsetto a maglia di lana l. 5 - per ciascuna camicia di tela l. 2 - per ciascuna camicia di flanella l. 6 - per ciascun paio di mutande di tela l. 2 - per ciascun paio di mutande di lana l. 4 - per ciascun paio di calze di cotone l. 0,30 - per ciascun paio di calze di lana l. 1,50 - per ciascun fazzoletto l. 0,20 - per una correggia di pantaloni l. 0,80

Stato Civile dall'11 al 17 Luglio 1915.

NATI — M. 17 — F. 10 — TOTALE 67

MORTI — Siroli Domenico di m. 6 P. Abbadese — Giovannini Dino di m. 2 Tipano — Lucchi Argentina di m. 2 Martorano — Grolli Pietro di g. 6 Calliese — Valducci Bianca di m. 15 M. Sterlino — Maraldi Eugenio di m. 9 Hub. Saffi — Braudolini Giuseppe di a. 44 Martorano — Suzzi Olga di m. 9 Tipano — Buzzocci Africo di m. 7 V. Mazzoni — Fioravanti Dante di a. 1 V. Pasolini — Zuvalloni Antonio di m. 14 Rocco — Fellicetti Elvezia di m. 5 Rotta 69 — Gardini Maria di m. 6 S. Tomaso — Valdesi Giacomo di a. 33 V. Uberti — Rossi Domenico di a. 72 Pieve Sestina — Lucchi Sergio di m. 10 Rontu — Vesi Assunta di a. 77 Ospedale — Ricciuti Alba di a. 79 S. Vittore — Stefanini Olga di a. 68 Ospedale — Prieri Quinto di m. 8 S. Giorgio — Sansone Renata di m. 4 V. Masini — Zoffoli Marsilio di m. 17 S. Giorgio — Turci Giuseppe di a. 4 Via Montali — Palmieri Lamberto di m. 2 S. Martino in Fiume.

MATRIMONI — Venturi Casadel Celso con Rossi Agostina. Zoffoli Luigi con Casadei Fanny, Vermicelli Egisto con Bondanini Lucia.

Amicare Piraccini gerente respon. - Stab. Tip. Bizzardi Tanti - Cesena

Sottoscrivete al
PRESTITO NAZIONALE

Gabinetto Elettroterapico-Radiografico del D.r ALDO MATTEUCCI

RIMINI - Via Boni N. 3 Tel. 131
CORRENTE AD ALTA FREQUENZA
Indicate specialmente per le malattie del ricambio (DIABETE - ARTERIO-SCLEROSI - ecc.)
CURA delle malattie della pelle Lupus, Epiteliomi degli ingorghi glandulari, delle malattie del pelo
Radioscopio - Radiografie Franklinizzazioni - Correnti galvaniche - Correnti faradiche - Radioterapia.
Le cure si praticano tutti i giorni dalle 9 alle 10,30, tranne i festivi.
Si fanno radiografie e radioscopie anche a domicilio

PROF. ROSSI RAFFAELE

Corso Garibaldi N. 50 Cesena
RIPETIZIONI.

AVVISO

SI AFFITTA anche subito in Sobborgo Valzanza N. 10 un appartamento al primo Piano composto di nove ambienti, stalla, cantina e giardino.
Rivolgersi ad **Attilio Sbrighi** - Viale Carducci 22, Cesena.

La riunione Adriatica di Scurtà
Con capitale sociale e fondi di garanzia al 31 Dic 1914 di L. 200,212,007,76 avverte a propria clientela che anche quest'anno assumerà le

Assicurazioni granaglie

non solo contro i danni dell'incendio ma anche per il rischio di guerra (danni prodotti da bombe lanciate da aeroplani, dirigibili ed altre macchine aeree) a condizioni e premi convenientissimi

Agenti Principali in CESENA, Via Carbonari 5,
PROLI e BRUNELLI

Dott. Pietro Savigni

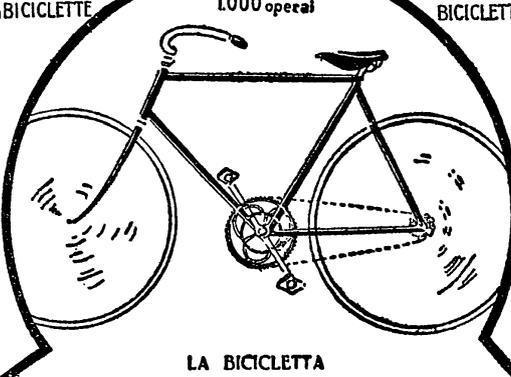
Specialità per le malattie di

NASO - GOLA - ORECCHIO

Trovasi tutti i giorni a RIMINI
ove da consultazioni per le sole malattie di naso, gola ed orecchio dalle 8 alle 12
- Via Cairoli 4 - Tel. 1-26

LA PIU GRANDE FABBRICA ITALIANA DI BICICLETTE

PRODUZIONE ANNUA oltre 1000 operai 30.000 BICICLETTE



LA BICICLETTA

BIANCHI

gomme **PIRELLI**

è elegante, scorrevole, solida

1885 *30 anni di continui successi* 1915

oltre 200 Rappresentanti in Italia

Società Anon. EDOARDO BIANCHI - Viale Abruzzi 10 - MILANO



American Bar Guidazzi - Cesena

AMERICANO GUIDAZZI

Amaro - tonico - corroborante - igienico

Gradazione alcoolica 18,50 per cento e quindi in regola colla legge
contro l'alcoolismo

Caffè espresso

non alterato con liquori, si presenta in tutta la sua fragranza e potenza

Cioccolato in tazza

La più delicata, squisita e nutriente delle bevande

===== SPECIALITA' PREMIATE E RISERVATE =====

Premiata Calzoleria Pedicure

DOMENICO MAZZOTTI

FORLÌ - Piazza S. Crespino lett. E. - Corso Garibaldi, 2 - FORLÌ
Succursale RICCIONE - Nuovo Bazar Nettuno - Viale Viola Vicino Hotel Amati

Ricco Assortimento in Calzature per Uomo e per Signora
Alpini e Stivalini per Ufficiali - Si accetta qualunque commissione su misura

Specialità in Calzature Ortopediche

Curo di piedi a domicilio, Calli, Unghe incarnite, Occhi di pernice
Grande assortimento in Tacchi di Gomma delle primarie Case Estere

Noleggio e vendita Pattini BRANTOM, VITTORIA, MATADOR. Accessori

Si riparano soprascarpe di gomma se acquistate dalla Ditta.

Ombrelli per Acqua e Parasoli

Spazio disponibile